

# Alla Foce come a Ground Zero

## “Ma dovranno dirci la verità”

**MICHELA BOMPANI**

UNDICI minuti di applausi, per «Non dimentici Carlo», come era scritto sulle magliette dei manifestanti. Alle 17.27, ieri, in “piazza Carlo Giuliani, ragazzo” si sono stipate cinquemila persone per il secondo anniversario del 20 luglio 2001. Le mani in alto, pochissime bandiere: solo un vuoto, nella piazza, il punto in cui Carlo Giuliani venne colpito da un proiettile.

Sua madre Heidi stringe l'orologio al polso, avvolta dal fragore. Esuona spiegata la sirena dell'ambulanza che il Comitato piazza Carlo Giuliani ha donato alla croce Verde. Dopo gli undici minuti arriva don Gallo, panama in testa, insolito clergyman e bandiera della pace al collo: comincia a cantare «Bella ciao», abbracciando Vittorio Agnoletto ed Elena, la sorella di Carlo, e gli vanno dietro i cinquemila.

Al mattino, si temeva la perdita di memoria, dei manifestanti. C'era solo un piccolo presidio, un centinaio di persone. Stavano tutte nello spazio d'ombra, disegnato dai sette alberi della piazza. Sul banchetto del Comitato, si raccoglievano “perché”. La parola più ricorrente, insieme a “verità”. «Questa piazza è come Ground zero - si guarda intorno Pietro Folena, deputato Ds, arrivato presto in piazza Alimonda, con la collega Roberta Pinotti, il senatore Ds Aleandro Longhi, accompagnati dal vice-presidente del consiglio regionale Mino Ronzitti, Ds - Nessuno ha ancora risposto ai nostri perché. Non si può chiudere la vicenda di Genova con un colpo di spugna. Giuliani, Diaz, Bolzaneto, devono essere ancora spiegate».

Alla soglia di mezzogiorno, arrivano gli Ska-P, l'amatissimo gruppo di musicisti madrileni: gonnell-



Piazza Alimonda, ieri pomeriggio

### Agnoletto: “Mi chiedo se un magistrato indagli sui rapporti fra polizia e black bloc”

lona arcobaleno, stazza decisamente imponente, pedule e cresta: il leader fa scomparire in un abbraccio la mamma di Carlo. Non sale sul palcoscenico, però: fanno staffetta altri gruppi musicali e poeti. Compare Vittorio Agnoletto e rovescia: «Mi chiedo se un magistrato stia indagando sulle infiltrazioni di estrema destra e della polizia all'interno dei black bloc». Il sole preme sull'asfalto e sulle teste che cominciano ad infittirsi: chiede verità, Piero Bernocchi, Cobas: «Placanica è a

casa. La Diaz e Bolzaneto devono ancora spiegarcele. Non avremo nessuna verità dai tribunali. Ma a livello mondiale, hanno tutti le idee chiare, su come sia andata a Genova». Sicuro di sé, Ramon Mantovani, Rifondazione: «Si tornerà ad aprire l'inchiesta». E il senatore dell'Ulivo, Nando Dalla Chiesa porta in piazza Alimonda una promessa: «Abbiamo chiesto tre volte la commissione d'inchiesta parlamentare. Ce l'hanno sempre negata. La riproporremo, vogliamo la verità, politica e giudiziaria, sui fatti di Genova». Sul palcoscenico un otetto suona «Chan Chan», omaggio a Compay Segundo. «Ogni giorno leggo, come una preghiera, i primi dodici articoli della Costituzione - dice don Gallo, prima di incamminarsi in corteo - un fiore pungente: ecco perché lo stanno sradicando».